


LE VITE PARALLELE DI ACATE

A Ottobre 2022, alcuni residenti storici di Acate e Santa Croce Camerina e migranti arrivati in Italia dopo il 2014 tramite l'asilo hanno partecipato a un focus group organizzato nell'ambito del progetto Horizon2020 "[Whole-COMM. Esplorare l'integrazione dei migranti nelle città di piccole e medie dimensioni e nelle aree rurali da una prospettiva globale](#)", per confrontarsi sulla comunità locale e le dinamiche di interazione. Riportiamo qui di seguito alcuni degli spunti emersi.




**Acate
luogo di
passaggio**

I migranti forzati arrivati dopo il 2014 tendono a considerare Acate un posto di passaggio in cui vivere e lavorare, che permette loro, seppur a fatica, di raccogliere il denaro necessario per far arrivare i propri cari dal paese di origine e con loro spostarsi in un'altra città dove le condizioni di vita (lavoro, casa e servizi) sono considerate migliori

I migranti forzati arrivati dopo il 2014, solitamente uomini, vivono in baracche e ruderi fatiscenti vicino ai campi dove lavorano. Infatti, i migranti trovano facilmente impiego nell'agricoltura della zona. Invece buona parte della popolazione locale, composta in larga parte da pensionati, vive nel centro del paese.



**Vite
parallele**



**La mancanza
di tempo
libero**

Raramente si stabilisce un rapporto amicale o comunque significativo tra i migranti arrivati dopo il 2014 tramite l'asilo e residenti di lunga data, soprattutto a causa delle lunghe giornate di lavoro e della difficoltà di spostarsi sul territorio per la mancanza di servizi di trasporto

I migranti che lavorano e abitano tra le serre vivono una condizione di isolamento e di esclusione dai servizi socio-sanitari, educativi e culturali, anche a causa della completa mancanza di servizi di trasporto pubblici



**L'esclusione
dai servizi**